

**Mercati** Record nel corso della seduta per la corsa ai beni-rifugio. L'argento ai massimi da oltre 30 anni

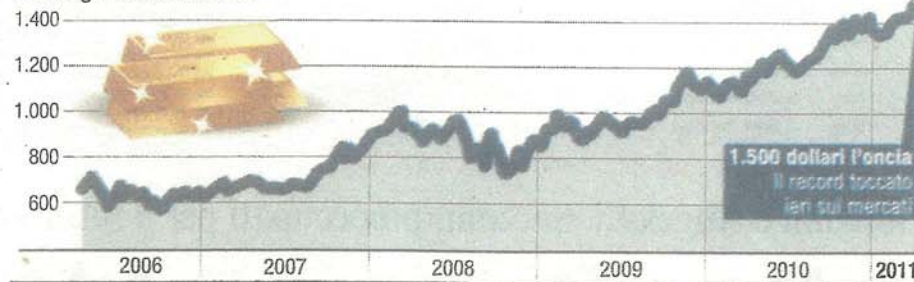
# L'oro sfonda quota 1.500 dollari

*Rally dei contratti future a New York. In dodici mesi rialzo di oltre il 30%*

MILANO — Il nuovo record dell'oro, arrivato ieri per la prima volta sopra i 1.500 dollari l'oncia (1500,50 i «future intraday» a New York) fa sorridere soprattutto gli europei. Quelli che ci hanno investito, naturalmente. I risparmiatori che tre anni fa, prima del patatrac delle Borse e del crollo dei Pil, hanno venduto i propri euro per comprare dollari, e quindi usato il biglietto verde per acquistare oro, oggi possono tornare dal metallo giallo alla moneta unica con un guadagno del 84,3%. Mentre gli investitori a stelle e strisce, o comunque quelli partiti direttamente con un portafoglio in dollari, devono «accontentarsi» di un più 69% (+30% soltanto nel 2010).

È l'effetto cambio, che ha visto gli «europei» comprare dollari quando l'euro era più forte (tre anni fa valeva 1,56 dollari, oggi 1,43) e oggi vendere biglietti verdi più «pesanti» rispetto ad allora. Passando naturalmente per un investimento, quello nell'oro, che quasi non ha avuto eguali - almeno per ora, almeno negli ultimi anni - nel suo mix di solidità e rendimenti. Per capirlo, basta entrare in una grande banca e salire nell'ufficio di un trader. Sulla scrivania i soliti sei/otto schermi che lo accompagnano durante tutta la giornata, con le quotazioni - per esempio - di azioni, valute e

La lunga corsa dell'oro



D'ARCO

materie prime. Se si guarda all'andamento degli ultimi tre anni - per intenderci, dal pre-grande recessione al crac Lehman fino ai giorni nostri - le azioni sono oggi in molti ca-

si ancora lontane dai valori del passato; le valute viaggiano spesso sulle montagne russe; e il petrolio si è decisamente ripreso ma dopo esser precipitato a fine 2008; mentre l'oro -

in tutta questa tempesta - ha sperimentato quasi indisturbato una crescita sostanzialmente costante delle quotazioni (in dollari) che va avanti da anni. Premiato, come bene rifu-

gio per eccellenza, proprio da tante crisi, dal credito alle Borse fino al debito pubblico. E «trascinando» anche l'argento, ai massimi da oltre trent'anni, a quota 43,9 dollari l'oncia.

E adesso? Continuerà la corsa del metallo giallo? I problemi del debito americano si faranno sentire nei prossimi mesi/anni sul dollaro? O, magari, una stabilizzazione economica internazionale tornerà a premiare con più decisione il rischio e meno la sicurezza?

Mentre molti analisti si pongono queste domande, il settimanale transalpino *Le Point* ha rivelato che la zecca francese (Monnaie de Paris) ha appena coniato una moneta d'oro da mille euro e un'altra in argento da 100 euro: è la prima volta che un Paese dell'Eurozona lancia un'iniziativa di questo genere. E in Italia il numero dei negozi «Compro oro» è passato nel giro di un decennio da cinquemila a oltre 20 mila.

Il punto è - sostengono non pochi economisti - che alcuni riferimenti saldi del passato, dal dollaro «valuta rifugio» ai titoli di Stato «a prova di terremoto», non sembrano più offrire quelle certezze che in molti, soprattutto oggi, chiedono. Da qui, appunto, la spinta all'oro. A meno di altre, nuove sorprese.

**Giovanni Stringa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre domande a Antonio Foglia

**È in arrivo una nuova bolla?**

«La corsa dei prezzi si traduce in una bolla quando la crescita dei valori è esponenziale — spiega

Antonio Foglia, consigliere della Banca del Ceresio —; negli ultimi anni la crescita dei prezzi dell'oro è stata invece ordinata e non esplosiva come durante la bolla tecnologica (anni 90) o della Borsa giapponese (anni 80)».

**Continueranno a salire i prezzi?**

«Le quotazioni dell'oro — aggiunge Foglia — possono tornare a scendere fino a un terzo dei valori attuali, così come continuare a salire fino a 5.500 dollari l'oncia: un numero giustificabile perché a quel prezzo il rapporto tra lo stock totale di oro estratto e le attività finanziarie mondiali tornerebbe ai livelli già visti durante il picco del 1980».

**È una protezione efficace dei risparmi?**

«L'oro è di per sé di difficilissima valutazione. Il costo estrattivo dipende dagli sbalzi dell'energia. Ma le quotazioni non rispondono tanto a un valore industriale quanto a fattori emotivi: si compra perché ci si sente più sicuri, ma è quasi impossibile vendere al massimo, quando massima è la paura».

**G. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA